

RICORDANDO TUTTI INSIEME CLEMENTINA CON DON PAOLO ALLIATA.

di Emanuela Niada, B.Liver

Ricchezza della vita, ricchezza della morte



Per il compleanno di mia nipote Clementina, mancata nel 2003 e che oggi avrebbe 31 anni, mio fratello Bill e sua moglie Emilia hanno organizzato una conversazione sulla «Ricchezza della vita, ricchezza della morte» tra don Paolo Alliata, parroco della Chiesa dell'Incoronata e i tanti parenti e amici che si sono riuniti. Si è partiti da alcune letture sul tema della vita e della morte, e su come quest'ultima possa apportare anche ricchezza, non solo privazione, se affrontata in modo consapevole. Don Paolo ha portato la sua esperienza personale di figlio che ha assistito la madre malata da tempo. Ha raccontato di come si sentisse già pronta al distacco, serena e capace di infondere forza ai propri cari, e che grande lezione sia stata per lui accompagnarla nel percorso. Don Paolo ha raccontato anche di quando ha rischiato di morire, per una brutta polmonite durante il periodo del Covid. All'inizio aveva sottovalutato la malattia, ma poi è reso conto del pericolo che correva e che la guarigione non fosse affatto scontata. Ha condiviso come abbia perseguito il suo modo personale di pregare, nonostante la difficoltà di quel momento, seguendo il ritmo del respiro, in sincronia col battito cardiaco secondo l'esicismo cristiano (l'uso consapevole della respirazione che induce stati di coscienza superiori). Don Paolo era molto preoccupato che la situazione potesse precipitare, e qui prese coscienza della propria finitezza e fragilità. Tra i testi distribuiti c'erano degli estratti dal *De Profundis* di Oscar Wilde, sua lunga lettera al giovane amante scritta dal carcere dove era detenuto per omosessualità. In un passo, Wilde riflette sul fatto che aveva sempre immaginato che il giardino della vita avesse ricchezze da offrire solo nelle sue parti soleggiate. «Dovevo venire in carcere per scoprire che anche l'altra metà del giardino, quella buia, dolorosa, ha doni da dare». Dal *Deserto dei Tartari* di Buzzati, il maggiore Drogo, dopo aver trascorso l'esistenza in attesa dei nemici, si ritrova vecchio e malato e viene allontanato proprio quando questi stanno arrivando. In una locanda osserva la quiete e la serenità del sonno di un neonato e lo confronta ai tumulti dell'adulto. Da qui emerge con forza una gioia inespugnabile che lo sostiene nell'affrontare il pensiero della morte, come la lotta coraggiosa contro un esercito nemico, senza paura, in modo naturale e libero, andando incontro alla luce, simile alla luna e alle stelle e, nel buio, sorride. Mi ha molto commosso la riflessione di mia cognata Emilia, che ha provato in prima persona l'enorme dolore di assistere per lunghi anni alla sofferenza della figlia Clementina e ha concluso affermando che l'accettazione è l'unico modo di affrontare questa prova durissima. Ha continuato dicendo che il dolore, presente nella vita di ognuno e nei mo-

menti di passaggio, è una dimensione dello spirito. Solo accogliendolo, accettandolo e lasciandolo vivere dentro di sé, può trasformarsi in amore per sé stessi, per le proprie ferite e per gli altri. Ritengo molto preziosa questa condivisione sulla trasformazione della sofferenza, perché avrà dovuto far appello a tutte le sue risorse interiori data la tragedia immensa per una madre (e un padre) di dover assistere impotenti al decadimento di un figlio piccolo che invece di crescere, si avvia verso la propria inesorabile fine. La morte di un bambino non è naturale come quella di un anziano, i genitori devono affrontare un impervio percorso non tracciato e sono costretti a inventarsi una storia inedita, dolorosa e complicata. Nel loro caso vi sono altre due splendide figlie che hanno arricchito e allietato le loro vite. La lunga straziante malattia ha messo a dura prova Clementina, che l'ha affrontata con immenso coraggio, i suoi genitori e Margherita, molto vicina di età, che l'ha vissuta con lei ad ogni passo. A Francesca è stato risparmiato di vederla soffrire, perché era molto piccola quando è mancata. La perdita di Cleme è stata devastante per ogni suo familiare. Penso abbia costituito una pietra miliare per tutti noi, ha reso evidente che la morte fa parte della vita e può toccare chiunque in qualsiasi istante. Da come i suoi genitori la trattavano, con grande attenzione, dedizione e ironia, cercando di non cedere mai allo sconforto, ho imparato il vero significato di Spirito: tenere alte le energie, con allegria e umorismo, proprio per avvicinarsi a quella vibrazione molto più alta e sottile della materia. Ricordo di essere andata a trovarla in

ospedale con la mia anziana mamma: eravamo entrambe tristi e sconolate, ma siamo state esortate ad apparire normali, forti e allegre. È stata per me una lezione che mi accompagna sempre nell'affrontare le difficoltà della vita ed è un atteggiamento che adotto anche quando sto accanto ai malati terminali, come volontaria di Vidas. Cerco di intrattenerti con argomenti e situazioni gradevoli, ancora vivibili e «respirabili», cercando di dare qualità alla mia presenza, pronta a seguirli nelle loro esigenze. Quando facciamo il bilancio della nostra vita, grande peso viene dato ai rapporti. Chi non ha debiti e conflitti, sembra più sereno. Le storie sono di tutti i tipi, con problematiche molto serie di relazioni traumatiche e sospesi terribili. Le vicende più angoscianti riguardano giovani madri che lasciano figli piccoli, magari con un padre assente. Credo che il fine vita sia un momento sacro e far compagnia alle persone in vista di questo passaggio, sia una grande opportunità che permette di stabilire relazioni molto intense. A volte si rimane impotenti di fronte a malattie che precludono l'uso dei cinque sensi e della parola, quindi si resta in uno spazio di ascolto dove l'intenzione di vicinanza viene delegata al pensiero e alla preghiera. Bill ha riportato un sondaggio fatto dai B.Liver, che ha evidenziato tre desideri comuni in caso di morte imminente: fare un viaggio; non avere conflitti in sospeso; lasciare qualcosa di buono. Ricordo una mia esperienza. 20 anni fa, ero stata operata per un'isterectomia e la mattina dopo l'intervento ho avuto una fortissima emorragia. Mi sono sentita sospesa al soffitto, mentre luci e rumori giungevano offuscati. Dall'alto vedevo sul letto il mio corpo, intorno a cui mio marito e i miei genitori si affannavano. Il medico diceva: «Non c'è più tempo, serve una trasfusione urgente». Ho percepito grande pace e benessere, nonostante avvertissi che me ne stavo andando. Mi è passata davanti la mia vita in un soffio, ho pensato che avrei lasciato due figli piccoli. Ero stranamente serena, senza pensieri né pesi. Per fortuna mi hanno fatto due sacche di sangue e pian piano tutto ha ricominciato ad assumere consistenza. Non credo sia durato tanto, ma ho ancora viva in me la sensazione di pace, quasi beatitudine, come di trovarmi in uno spazio benedetto. Sono grata all'anonimo donatore, questa esperienza mi ha reso la vita ancora più cara, da gustare in modo pienamente cosciente, dilatando ogni istante per conferirle un senso, in attesa di tornare da dove tutti proveniamo.

CHI SIAMO

Siamo una **fondazione non profit** che attraverso il coinvolgimento e l'inclusione lavorativa di ragazzi che hanno vissuto o vivono ancora il percorso della **malattia**, promuove la **responsabilità sociale** di individui, organizzazioni e aziende. I ragazzi si chiamano B.Liver e la loro esperienza genera **Il Bullone**, un nuovo punto di vista che va oltre il pregiudizio e i tabù verso uno **sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile**. **Il Bullone è pensiero**: un giornale, un sito e un canale social, i cui contenuti sono realizzati insieme a studenti, volontari e professionisti per pensare e far pensare. **Il Bullone è azione**: esperienze con i B.Liver, progetti di **sensibilizzazione** lavoro in partnership con aziende. **Il Bullone. Pensare. Fare. Far Pensare.**

COME SOSTENERCI

Abbonandoti al giornale sostieni la redazione e i ragazzi.

Puoi donare in tanti modi:

- con PayPal (donazioni@fondazionebllive.org)
- con carta di credito sul nostro sito web: ilbullone.org/sostenici/
- con un bonifico bancario intestato a Fondazione B.LIVE ETS (IBAN: IT750623001614000015408620)
- con il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi (CF 94624410158).

Per ulteriori informazioni scrivici una mail: donazioni@fondazionebllive.org



ilbullone.org

@ilbullonefondazione

ilbullone

ilbullone

ilbullone

ilbullone

ilbullone

ilbullone

ilbullone

ilbullone

ilbullone

ilbullone

IL BULLONE

Direttore responsabile
Giancarlo Perego

Vicedirettore
Elisa Tomassoli

Coordinamento editoriale
Sofia Segre Reinach

Capo redattore
Flavia Cimbali

Art director
Chiara Bosna

Editore
Fondazione B.LIVE ETS

Via Enrico Toti 29,
20900 Monza

Stampa
Monza Stampa S.r.l
Via M. Buonarroti 153,
20900 Monza

Redazione
Viale Cassala 30, 20143 Milano
ilbullone@fondazionebllive.org

www.ilbullone.org

Comitato di redazione
Milena Albertoni, Antonio Aliano, Silvia Cappellini, Bruno Delfino, Cinzia Farina, Martina De Marco, Daniela Di Pace, Ella D'Onghia, Tino Fiammetta, Marco Gillo, Edoardo Henseberger, Arnoldo Mosca Mondadori, Alice Neb-

bia, Bill Niada, Emanuela Niada, Roberto Pesenti, Andrea Pisano, Nicola Saldutti, Elisa Tomassoli, Lorenzo Viganò

©Copyright 2016 Fondazione B.LIVE ETS
Testata registrata presso il Tribunale di Milano, n. 338 del 4/12/2015